

SAE il Gran Maestro Fra' Matthew Festing
Charity: the basis of civilized human life.
How the Order of Malta should play its part
Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano, 23 ottobre 2012

Prima di iniziare, consentitemi di rivolgere un sentito grazie al Professor Franco Anelli, Pro-Rettore dell'Università Cattolica, al Professor Carlo Beretta, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, al Consiglio di Facoltà e all'intero Senato accademico di questo prestigioso ateneo. Il Premio che avete voluto conferirmi mi onora profondamente. Esso lega il suo nome alla venerata memoria di Padre Matteo Ricci, grande missionario e figura di straordinaria modernità, ma evoca anche un ricordo personale che mi commuove e mi inorgoglisce: quello di Fra' Andrew Bertie, mio compianto predecessore alla guida dell'Ordine, che nel 2006 ricevette questo stesso riconoscimento e del quale il prossimo 5 febbraio, a 5 anni dalla scomparsa, verrà aperta la causa di beatificazione. E' un Premio che dunque gratifica le nostre scelte, la nostra storia, la nostra identità. Per questo intendo dividerlo idealmente con tutti i membri ed i volontari dell'Ordine di Malta nel mondo. E' principalmente di loro che parlerò oggi, venendo al tema che mi è stato chiesto di sviluppare. Prima, però, qualche parola per ricordare da dove veniamo.

Fondato in Terra Santa nel XI secolo, Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta è il più antico ordine religioso-militare della Chiesa Cattolica. Ancora vitale dopo nove secoli, grazie alla perenne attualità della sua missione al servizio dell'uomo. Le sue antiche tradizioni si rinnovano ogni giorno con l'attività medica e umanitaria dei suoi operatori: 13.500 membri, 80.000 volontari permanenti, 25.000 medici e paramedici. Impegnati qui, in una grande città come Milano, così come nelle aree più remote del Terzo Mondo, attraverso un network planetario che abbraccia 120 Paesi diversi. Ci occupiamo di anziani, disabili, profughi, senzatetto, malati terminali, lebbrosi, bambini, tossicodipendenti. Li assistiamo nella quotidianità, ma anche nell'emergenza di una catastrofe naturale o di un conflitto, distribuendo medicine, acqua e generi di prima necessità.

E' evidente che il nostro impegno – così come quello di tanti operatori umanitari - è alimentato in maniera crescente dal volontariato, vera e propria insostituibile forza della solidarietà al quale nel 2011 l'Unione Europea ha dedicato uno speciale anno celebrativo.

Ritengo sia particolarmente significativo sottolineare l'importanza del volontariato in questa sede. In questa istituzione universitaria dove ogni anno si formano le menti e le coscienze di migliaia di giovani.

Ben lontana dal vago sentimentalismo, la scelta di mettersi in gioco per aiutare il prossimo è oggi parte integrante di una cittadinanza attiva, e di una consapevole partecipazione allo sviluppo sociale. Gran parte delle iniziative caritative dell'Ordine di Malta sono svolte da volontari: uomini e donne spesso giovani, che di fronte alle sofferenze del nostro mondo e della nostra epoca desiderano fare la differenza con il proprio impegno. Possiamo definirli, senza retorica, i nostri "gioielli di famiglia": una splendida risorsa e un motivo di speranza per il futuro, così come lo è chiunque – indipendentemente da dove provenga, in cosa creda e quanti soldi abbia – metta in pratica il più basilare dei comandamenti impartiti da Cristo: «Ama il prossimo tuo come te stesso».

E evidente il duplice valore che questo servizio riveste per la crescita civile della società in cui viviamo: da una parte infatti si sostengono i più deboli, dall'altra l'aprirsi verso il prossimo nutre lo spirito delle nuove generazioni, favorendone la maturazione come persone e come cittadini. E' un fenomeno che noi dell'Ordine osserviamo in presa diretta, attraverso numerosi progetti e iniziative in cui ai professionisti si affiancano giovani volontari: ragazzi e ragazze che, proprio grazie al loro impegno, domani saranno adulti migliori e più consapevoli.

In Italia, che dal 1834 ospita le sedi di governo dell'Ordine, è particolarmente significativa l'opera svolta a Lampedusa, dove continuano gli sbarchi di migliaia di *boat people* in fuga dall'Africa settentrionale e occidentale. Dal 2008 - grazie agli accordi sottoscritti con la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza - medici, infermieri e paramedici volontari dell'Ordine di Malta forniscono assistenza direttamente in mare a migliaia di migranti ormai allo stremo, tra cui molte donne prossime al parto. Al di là delle posizioni politiche su questo fenomeno, ritengo sia un imprescindibile dovere morale intervenire per soccorrere coloro che si affidano a questi veri e propri viaggi della disperazione. Le cronache ci raccontano di quanti sono i tentativi che falliscono lasciando dietro di sé una scia di morte.

Mi fa piacere ricordare, sempre in Italia, il sollecito intervento seguito al terremoto in Emilia del maggio scorso. Sono stati oltre 700 i volontari dell'Ordine che si sono avvicendati nella gestione della tendopoli allestita a Bomporto, in provincia di Modena. Per oltre quattro mesi hanno fatto del loro meglio per assistere una popolazione in grave difficoltà, con la stessa dedizione mostrata durante le altre emergenze sismiche che hanno colpito negli ultimi decenni l'Italia, in Abruzzo, Umbria, Irpinia, Belice, ecc.

Tra le tante iniziative in terra lombarda, è degna di nota a Milano l'assistenza fornita ai senzatetto durante le gelide notte invernali. In collaborazione con la Protezione Civile italiana, nel centro di accoglienza di via Barzaghi sono state accolte e curate ogni sera circa sessanta donne.

Allargando lo sguardo fuori dall'Italia, il ventaglio delle nostre iniziative si fa davvero troppo ampio perché possa illustrarlo in modo esauriente: mi limito pertanto a qualche citazione sporadica. Parto dalla Spagna, dove oggi la crisi economica fa lievitare il numero dei nuovi poveri: sempre grazie alla solerzia dei volontari, dell'Associazione spagnola del nostro Ordine ha aperto a Siviglia una nuova mensa sociale, che accoglie in media 150 persone al giorno, mentre altre 500 vengono nutrite da altre due analoghe strutture a Madrid. E' di rilievo notare come queste attività siano svolte completamente da volontari.

Un altro significativo orizzonte d'impegno è quello dei Paesi dell'Est europeo, dove l'Ordine è tornato ad operare dopo la caduta del regime sovietico. In Ungheria le nostre strutture di assistenza sociale sono un partner di riferimento delle istituzioni pubbliche. I numeri parlano da soli: 5.000 volontari permanenti e 15.000 occasionali, 350 sedi, 142 gruppi locali di volontariato, 210 istituti e 840 dipendenti, impegnati anche sul fronte della protezione civile con un team di soccorso pronto a intervenire anche all'estero. Analoghe iniziative ci vedono impegnati dal '92 in Russia. A Mosca e a San Pietroburgo gestiamo mense sociali, distribuiamo generi di prima necessità, assistiamo bimbi disabili sia in famiglia che in strutture specializzate. Lo stesso facciamo in Lituania e in altri paesi dell'Europa orientale.

Un nuovo e specialissimo settore di attività riguarda le carceri, dove troviamo in prima linea la nostra Associazione statunitense. Negli USA oggi quasi due milioni e mezzo di uomini e donne vivono dietro le sbarre: in 26 diversi penitenziari il nostro personale cerca di portare a queste persone una parola di conforto, ma anche di favorire il loro reinserimento sociale, mediante programmi educativi e di formazione che coinvolgono anche i figli dei detenuti.

“Dai giovani per i giovani” potrebbe invece essere un buon motto per quanto stiamo realizzando in Libano con i campi estivi per i ragazzi disabili. Queste strutture sono un laboratorio di creatività, di socializzazione e di ascolto per centinaia di ragazzi e ragazze libanesi, assistiti da un team internazionale di giovani dell'Ordine provenienti da Germania, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Austria, Svizzera, Spagna, assieme ai loro coetanei libanesi.

A livello globale, la risorsa del volontariato è impiegata soprattutto in strutture sociali e di soccorso. Nell'approccio umanitario dell'Ordine esse rivestono un'importanza particolare, e vantano una tradizione ormai consolidata: basti pensare al primo servizio di ambulanze in Irlanda, creato più di 70 anni fa.

Nel continente africano i primi gruppi sono stati stabiliti in Nigeria e Sud Africa. In Europa l'Ordine di Malta ha in Germania oltre 65.000 dipendenti e volontari che operano in oltre 700 sedi. Ogni anno forniscono assistenza a più di dodici milioni di persone in Germania e all'estero.

Sul piano degli interventi umanitari, invece, nel solo continente africano siamo presenti in più di 30 Paesi con ospedali, ambulatori e programmi sanitari. Le nostre attività si concentrano sui trattamenti sanitari per la malaria e la tubercolosi, le cure per le madri sieropositive e i neonati, la fornitura di impianti di acqua potabile, l'aiuto ai profughi, l'assistenza sanitaria e psico-sociologica alle donne vittime di violenza. Un esempio per tutti la martoriata Repubblica democratica del Congo, dove sosteniamo circa 350 centri medici, nella provincia del Sud Kivu, inoltre, portiamo avanti da anni un programma di assistenza medico-psicologica a donne e bambine vittime che hanno subito violenze nell'ambito degli scontri tra miliziani.

Come anticipavo all'inizio, questo breve campionario di attività non può rendere giustizia alla vastità degli sforzi per attualizzare, giorno dopo giorno, la millenaria battaglia dell'Ordine contro la miseria e la malattia. E' importante ricordare, però, che molte delle nostre attività umanitarie trovano un fondamentale sostegno nella particolare fisionomia istituzionale sotto la quale operiamo. Il Sovrano Ordine di Malta è infatti un Ente sovrano di diritto internazionale, riconosciuto come tale da più di 100 Stati e dalla Commissione europea. Accredita e riceve ambasciatori, ed inoltre ha missioni di osservatore permanente presso l'Onu e le principali Organizzazioni internazionali.

Questa fitta rete di relazioni diplomatiche agevola notevolmente il lavoro sul campo delle organizzazioni dell'Ordine, permettendogli tra l'altro di integrarsi con i sistemi sanitari locali; di ottenere agevolazioni doganali per l'importazione di attrezzature sanitarie e donazioni; di garantire una maggiore protezione per il nostro personale umanitario in zone a rischio. Unita alla natura imparziale ed apolitica dell'Ordine, l'opera dei suoi ambasciatori si rivela infine preziosa per gli interventi in aree di conflitto o di crisi, dove la sinergia tra attività umanitaria e di mediazione può facilitare e rendere più spedita l'opera della cooperazione internazionale.

Ovviamente però non sono tutte rose e fiori. Abbiamo anche noi le nostre preoccupazioni. Una di esse si lega al fatto che purtroppo le emergenze non sono tutte uguali: alcune, costantemente al centro dell'attenzione dei media, catalizzano più facilmente attenzione e sostegni economici; altre, altrettanto gravi, restano invece in un cono d'ombra. Lo tsunami in Asia nel dicembre del 2004 e l'altrettanto terribile terremoto che si è verificato in Pakistan esemplificano questi due tipi di emergenza: una seguita con apprensione dal mondo intero, l'altra passata sostanzialmente sotto silenzio. Per questo l'Ordine di Malta ha dato vita recentemente ad un "Fondo globale per i dimenticati", tramite il quale raccogliere fondi per tutto quel dolore che "non fa notizia": la sofferenza dei poveri, degli anziani soli, dei bambini e delle madri bisognose, dei portatori di handicap, di chi è affetto da malattie endemiche dimenticate nei Paesi in via di sviluppo.

Siamo poi impegnati ad esprimere alla comunità internazionale il punto di vista dell'Ordine sul tema molto attuale della "Protezione dei civili nei conflitti". Ovviamente le nostre raccomandazioni sono il frutto dell'esperienza maturata dai nostri membri e personale umanitario in particolare in Africa e in Asia. Sottolineamo come queste azioni violino i principi basilari del diritto internazionale umanitario, compresa la Quarta Convenzione di Ginevra, che dovrebbe essere universalmente vincolante.

Avviandomi a concludere, vorrei nuovamente comunicarvi il mio profondo orgoglio e la mia riconoscenza nel vedermi assegnato questo Premio intitolato a padre Matteo Ricci, vero "fuoriclasse" dell'evangelizzazione il cui modus operandi è stato per molti versi simile al nostro. La sua opera si basava su un attento studio e un profondo rispetto per la cultura, la storia, le tradizioni della società cinese in cui si era recato a portare la parola di Dio. Questa fu la vera forza del suo apostolato: il suo essere "cinese insieme ai cinesi". Nelle parole di Giovanni Paolo II, che lo proclamò Servo di Dio nel 1984, Padre Ricci «era giustamente convinto che la fede in Cristo non solo non avrebbe portato alcun danno alla cultura cinese, ma l'avrebbe arricchita e perfezionata».

È con questo spirito e questa convinzione che operiamo anche noi. L'Ordine di Malta dialoga "sul campo" con le più differenti culture e religioni. E può farlo perché - ogni volta e in ogni luogo - avvia un nuovo progetto di assistenza senza discriminazioni o pregiudizi, con totale apertura verso i più differenti sistemi sociali, politici, le culture e le religioni. Operando in ogni luogo con le persone che in quel luogo vivono e lavorano, cerchiamo di rispettare sempre le tradizioni, le culture e le religioni. È questo metodo che ci permette di poter portare il nostro aiuto in ogni parte del mondo.

Spero che con questo mio intervento sia riuscito ad offrire una immagine della natura dell'Ordine di Malta e della sua azione, la quale trova ispirazione e fondamento nei valori della solidarietà cristiana.

Vorrei concludere, rinnovando il mio sentimento di gratitudine verso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e di voi tutti che avete voluto condividere insieme a me questo evento davvero speciale.

Grazie per la vostra attenzione.